**LUNEDÌ 21 NOVEMBRE – TRENTAQUATTRESIMA SETTIMANA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l’Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l’Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia**

**La menzogna è l’idolatria, è chiamare Dio chi Dio non è. È dare la gloria a chi è un essere vano, inventato dagli uomini. Questa era la menzogna per l’Antico Testamento. Per gli idolatri non c’è posto nella tenda del Signore: “Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sulla tua santa montagna? Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se ha giurato a proprio danno, mantiene la parola; non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l’innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre” (Sal 15 (14) 1-5). “Amore e giustizia io voglio cantare, voglio cantare inni a te, Signore. Agirò con saggezza nella via dell’innocenza: quando a me verrai? Camminerò con cuore innocente dentro la mia casa. Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvagie, detesto chi compie delitti: non mi starà vicino. Lontano da me il cuore perverso, il malvagio non lo voglio conoscere. Chi calunnia in segreto il suo prossimo io lo ridurrò al silenzio; chi ha occhio altero e cuore superbo non lo potrò sopportare. I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese perché restino accanto a me: chi cammina nella via dell’innocenza, costui sarà al mio servizio. Non abiterà dentro la mia casa chi agisce con inganno, chi dice menzogne non starà alla mia presenza. Ridurrò al silenzio ogni mattino tutti i malvagi del paese, per estirpare dalla città del Signore quanti operano il male” (Sal 101,1-8). Nel Nuovo Testamento cambia la verità del nostro Dio. Cambia anche la verità sull’idolatria. Menzogna è l’adorazione del Dio di Mosè, del Dio di Davide, del Dio dei profeti, del Dio dei saggi e dei sapienti dell’antica Legge. Idolatria è adorare il vero Dio di ieri, ma che non è più il vero Dio di oggi. Oggi il vero Dio, dopo la rivelazione che ci ha fatto Cristo Signore, è il Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. È il Dio nel suo mistero di unità e di trinità. È il Dio nel suo mistero di incarnazione, morte, risurrezione, ascensione al cielo. È il Dio che è il Signore nostro Gesù Cristo, Giudice dei vivi e dei morti. È il Dio che vive nella comunione dello Spirito Santo. È il Dio degli Apostoli e degli Evangelisti. Chi non ha questo Dio è un idolatra. Oggi molti discepoli di Gesù si stano lentamente, ma inesorabilmente, separando da questo Dio. Stano precipitando nella grande idolatria del pensiero del mondo assunto come unico e solo criterio per discernere ciò che è secondo il loro cuore e assecondarlo e ciò che invece non è secondo il loro cuore e respingerlo. Se oggi non si confessa che è Cristo Gesù il nostro vero Dio da adorare e in Lui, con Lui e per Lui, il Padre e lo Spirito Santo, noi siamo nella menzogna, siamo nella grande falsità. Per noi non ci sarà posto nel regno eterno. Non abbiamo confessato che Gesù è il Signore per essere salvati.**

**LEGGIAMO Ap 14,1-3.4b-5**

**Io, Giovanni, vidi: ecco l’Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattro mila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. Essi sono coloro che seguono l’Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l’Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.**

**Chi segue l’Agnello, chi è primizia per il nostro Dio e per l’Agnello? Chi professa la più pura verità di Cristo Gesù, nella quale è la verità del Padre e dello Spirito Sato, della Chiesa e dell’eternità, del tempo e dell’intera creazione, del presente, del passato e del futuro. Senza la vera confessione di Gesù Signore, si è adoratori di un Dio falso, perché non vero. Dio Onnipotente è Padre e Figlio e Spirito Santo. È Verbo incarnato. Del Verbo incarnato ogni uomo è chiamato a divenire suo vero corpo. Al Verbo incarnato dobbiamo ogni obbedienza. Oggi l’idolatria si sta insinuando nella mente dei cristiani in un modo così subdolo e nascosto che neanche più ci si accorge di essere divenuti idolatri. Con fine garbo, in nome di un’antropologia inventata dagli uomini, si sta rinnegando Cristo nella pienezza del suo mistero di salvezza e di redenzione. La Chiesa sta divenendo un Museo nel quale si conserva l’immagine di Cristo, ma non come vita, bensì solo come un quadro da ammirare. O rimettiamo la verità di Cristo nel nostro cuore e in ogni altro cuore, o saremo divorati dall’idolatria. Già le sue fiamme ci stanno consumando anima e spirito e anche il corpo sta subendo gravissime scottature di morte. Il compito di liberare dall’idolatria è del ministro di Cristo. Per seguire l’Agnello nell’eternità dobbiamo seguirlo nel tempo. Se nel tempo rinneghiamo Cristo, Lui non ci riconoscerà davanti al Padre suo e per noi non ci sarà posto nei suoi cieli eterni. Saremmo cacciato fuori.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Tutti costoro hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».**

**Questa vedova povera, messa sul candelabro della storia, è vera figura di Cristo Signore. Così come vere figure di Cristo Gesù sono Isacco, l’agnello della Pasqua, la roccia, la manna. La figura anticipa in una realtà differente, quanto poi si realizzerà in pienezza di verità nella storia. La vedova povera per la gloria, l’onore, la magnificenza, la bellezza del tempio del Signore rinuncia a tutto ciò che ha per vivere. Lo offre a Dio perché il suo tempio e la liturgia che si celebra in esso mai manchi di splendore e di gloria. Non per nulla il tempio di Gerusalemme era a quei tempi la casa di Dio sulla nostra terra. Questa vedova povera ama Dio, vuole che il suo Dio in nulla manchi quanto a splendore e a gloria anche visibili. Dio per lei deve essere bello visibilmente così come è bello invisibilmente. Perché questo si realizzi, non esita a rinunciare anche a ciò che ha per vivere. La gloria di Dio viene prima della sua vita, anzi tutta la sua vita dovrà essere posta a servizio della gloria del suo Signore. Questa la sua grande, vera fede. Questa vera fede si trasforma in vita.**

**Viene Gesù. Lui è il vero tempio di Dio. Deve però fare casa di Dio tutti gli uomini, affinché il Padre suo manifesti per mezzo di essi, tutta la sua bellezza divina ed eterna, bellezza di verità, giustizia, santità, amore, luce, misericordia, speranza, carità. Cosa dona Lui, il Cristo di Dio, perché questo tempio sia fatto bello, bellissimo? Dona al Padre quanto ha per vivere: il suo corpo, il suo sangue, il suo spirito, la sua anima, tutto se stesso. Nulla che è suo, lo tiene per sé. Tutto dona al Padre, perché il suo nuovo tempio sia sempre splendente di divina ed eterna bellezza. Gesù si fa olocausto, sacrificio di amore, dono di vera espiazione perché ogni uomo venga preso dal Padre, nello Spirito Santo, è costituito sua casa, suo tempio santo. Gesù tutta la sua vita consumò per il servizio del tempio del Padre, mostrandone ad ogni uomo la bellezza attraverso le sue opere e le sue parole. Nulla Gesù ha tenuto per sé. Di tutto si è spogliato, anche del suo onore e della sua gloria, per farne un sacrificio di salvezza per tutti. Quanto ha fatto Cristo per il tempio del Padre, deve farlo ogni suo discepolo, ogni pietra di questo tempio. Allora è giusto che ognuno si chieda: “Ma io, cosa sto facendo perché il tempio di Dio sia bello, straordinariamente bello, così che tutti facciano la differenza tra lo splendore della casa di Dio e gli altri tuguri costruiti e che vengono definiti e proclamati casa di Dio?”. Gesù risponde a chi si pone questa domanda, offrendo se stesso come esempio, rivelando cosa Lui ha fatto per il tempio del Padre suo. La prima cosa che Lui ha fatto per il tempio del Padre suo è stato mostrare attraverso il suo corpo, la sua anima, il suo spirito, i suoi pensieri, tutte le sue azioni la bellezza e la grandezza del cuore del Padre, del suo amore, della sua santità. Se il cristiano non mostra attraverso la sua vita la bellezza del cuore del Padre, ogni altra cosa che lui fa, è inutile, vana, priva di significato. Chi non mostra la bellezza del cuore del Padre, attesta di non conoscerla. Se non la conosce neanche ne potrà parlare. Se la vita del cristiano non è tutta consacrata a mostrare la bellezza del cuore del Padre, nulla potrà lui fare per annunziare la Parola ai suoi fratelli. Gli manca lo strumento di convincimento e di fede. Lui parlerà di una verità inesistente. Annunzierà una bellezza che è solo immaginaria, perché da lui non mostrata.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 21,1-4**

**Alzàti gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».**

**Gesù non vuole che i suoi discepoli si lascino ingannare dalle apparenze. Le apparenze non sono la verità di un cuore, una mente, uno spirito. Esse possono essere grande manifestazione di ipocrisia, ma anche di opere che non nascono dalla purezza della vera fede e quindi sono viziate in se stesse. Molti ricchi versano nel tesoro del tempo delle somme considerevoli. Una donna, povera e anche vedova, vi getta due spiccioli, cioè un soldo. All’apparenza la donna non ha dato nulla per il tempio. Questo vedono gli occhi dell’uomo. Gesù non vede con gli occhi dell’uomo, ma con gli occhi di Dio. Agli occhi di Dio questa donna ha dato infinitamente più di tutti i ricchi messi assieme. Sarebbe sufficiente vivere con questa fede e saremmo capaci di qualsiasi bene. Ognuno diventerebbe provvidenza per il fratello. Questo vale in modo speciale per noi che siamo discepoli di Gesù Signore. Il bisognoso dinanzi a noi è Cristo Gesù. Noi diamo a Cristo, Cristo darà a noi. Noi gli doniamo secondo quanto disponiamo, Lui dona a noi secondo quanto Lui dispone. Noi abbiamo poco. Lui ha il cielo e la terra a sua disposizione. Questa donna è vera figura di Gesù Signore. Lui veramente ha dato quanto aveva per vivere a noi: il suo sangue, la sua carne, la sua vita. Anche la Madre ci ha donato e il suo Santo Spirito. Lui ha dato tutto, il Padre gli ha dato tutto in maniera sovrabbondante: gli ha dato un corpo glorioso, spirituale, incorruttibile, immortale. Lo ha costituito Signore e Cristo, Giudice dei vivi e dei morte a causa del dono di tutto se stesso al Padre per la nostra redenzione e salvezza eterna. Madre di Gesù, liberaci da ogni pensiero non secondo la purissima fede.**